



ROMANICO con GUSTO

itinerari tra arte e sapori
nella provincia di Modena

Il progetto CrossCulTour è implementato dal Programma CENTRAL EUROPE co-finanziato dal FESR



crosscultour



La guida *Il Romanico con Gusto* in versione digitale per navigatori satellitari automotive Garmin (GPS):

Nella guida, oltre alle dettagliate informazioni sui siti di arte romanica del territorio provinciale, troverete tutte le informazioni sui punti vendita diretti dei produttori di Parmigiano-Reggiano DOP, Prosciutto di Modena DOP, Lambrusco di Modena DOP, Aceto Balsamico Tradizionale DOP presenti su tutto il territorio della provincia di Modena, ed inoltre tutti i ristoranti aderenti al consorzio Modena a Tavola.



Per scaricare direttamente la guida con smartphone dotato di navigatore satellitare Garmin o per scaricare i POI (point of interest) per TomTom inquadrare il QR code a fianco ed eseguire il collegamento alla pagina download.



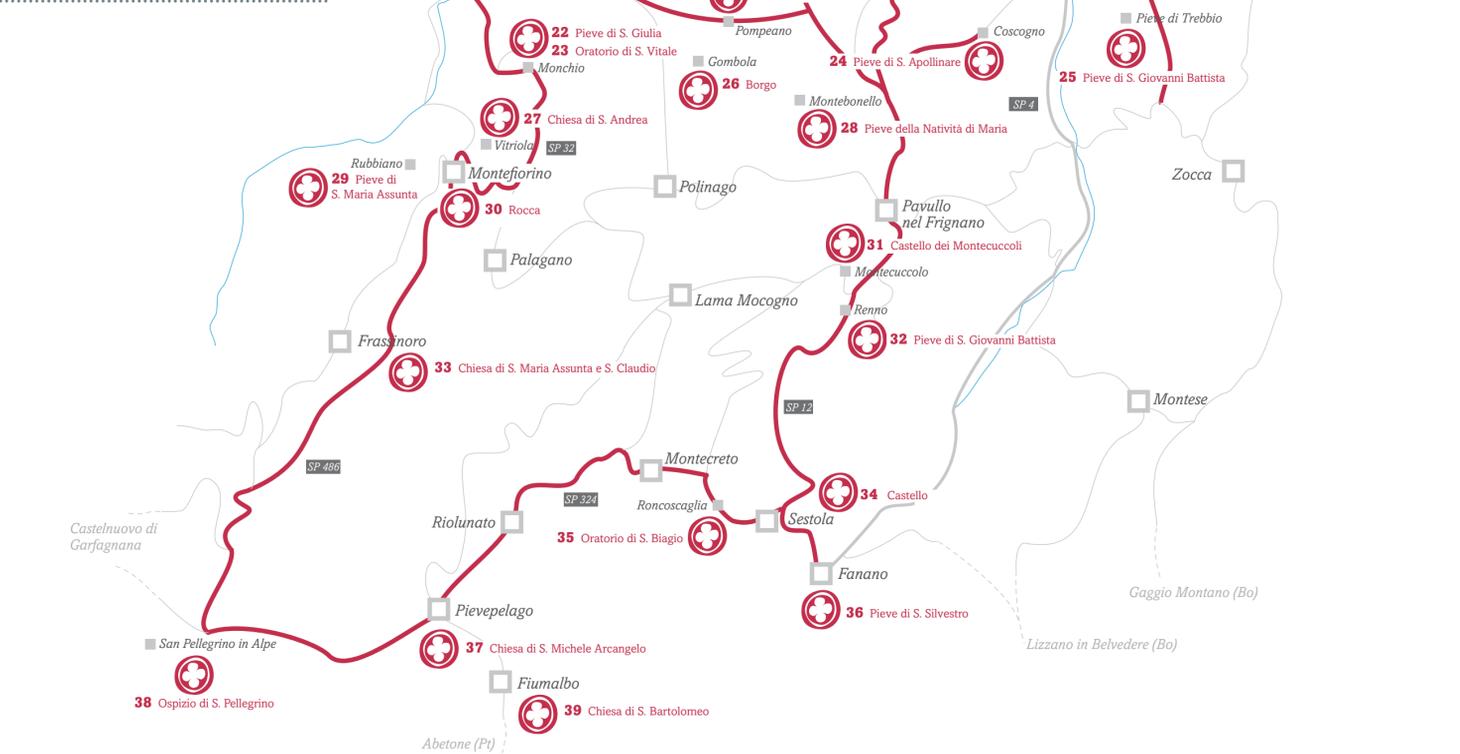
Per scaricare in formato pdf l'elenco dei punti vendita diretti (gli spacci aziendali) dei prodotti tipici della provincia di Modena e dei ristoranti aderenti al consorzio Modena a Tavola presenti su tutto il territorio della provincia di Modena, inquadrare con qualsiasi smartphone il QR code a fianco.

Per maggiori informazioni sulla guida GPS "Il gusto del Romanico" visitate la pagina <http://www.agrimodena.it/page.asp?IDCategoria=187&IDSezione=4142&ID=91337>



www.visitmodena.it
le audioguide MP3 per scoprire Modena e il suo territorio

- siti di interesse romanico
- capoluogo di provincia
- comuni con 40.000/70.000 abitanti
- comuni con meno di 40.000 abitanti
- frazioni - località
- itinerari romanici



Le eccellenze modenesi



Formaggio Parmigiano-Reggiano



La terra di origine (da Parma a Mantova), un'alimentazione naturale delle bovine, il latte crudo, nessun additivo chimico o conservante, una lunga stagionatura insieme all'esperienza e alla passione del casaro, sono gli ingredienti per "fare" il Parmigiano-Reggiano. La sua storia è scritta sulla forma su cui sono impressi il nome, la dicitura DOP e consorzio tutela, il numero di matricola del caseificio e mese e anno di produzione.

Ente di tutela: viale Virgilio 55, Modena, tel. 059 208630 www.parmigiano-reggiano.it

Prosciutto di Modena



La zona di Modena è da tempo considerata un riferimento per la lavorazione della carne suina proprio grazie all'antica e radicata tradizione salumiera. Il Prosciutto di Modena fa parte di questo patrimonio tradizionale, poiché mantiene un forte legame con il territorio di produzione, è ottenuto da materie prime di qualità e segue un processo produttivo garantito da un disciplinare, che dopo una stagionatura di 12 mesi trasforma le cosce dei suini in un prodotto di alto valore nutrizionale, salubre e genuino.

Ente di tutela: viale Corassori 72, Modena, tel. 059 343464 www.consorzioprosciuttomodena.it

Consorzio della Ciliegia, della Susina e della frutta tipica di Vignola



Vignola è nota in tutta Europa per le sue ciliegie e le sue susine, abbinate ad altre produzioni locali tipiche. La produzione cerasicola classica inizia normalmente nella seconda metà del mese di maggio e si conclude a metà giugno con le varietà tardive. Il Consorzio rilascia gli appositi marchi attestanti l'origine e la qualità dei prodotti, a seguito delle verifiche sul rispetto dei disciplinari di produzione su tutte le fasi della filiera produttiva.

Ente di tutela: via dell'Agricoltura, Vignola, tel. 059 773645 consorziodellaciliegia@tin.it

Consorzio Modena a Tavola



Modena a Tavola è un consorzio di ristoratori che sono impegnati a gestire la tradizione enogastronomica modenese, un patrimonio di prodotti tipici straordinari, con l'ambizione di scoprirne tutti i segreti, in una ricerca quotidiana, esaltandone le caratteristiche e promuovendone la qualità.

Ente di tutela: via Ganaceto 134, Modena, tel. 059 218188 www.modenaatavola.it

Aceto Balsamico Tradizionale di Modena



L'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena è ottenuto dal mosto d'uva cotto, maturato per naturale fermentazione e lenta acetificazione, invecchiato in serie di vasselli di legni diversi con travasi tra le botticelle. Dal colore bruno scuro, carico e lucente, dalla densità sciropposa, ha un sapore dolce e agro ben equilibrato e un profumo penetrante di armonica acidità. Un tesoro contenuto nella bottiglia tipica, a forma sferica con base rettangolare in vetro massiccio, garanzia del rispetto delle norme del disciplinare di produzione.

Ente di tutela: viale Virgilio 55, Modena, tel. 059.208604 www.balsamicotradizionale.it

Lambruschi Modenesi



Il Lambrusco è un vino dalle caratteristiche particolari, inimitabile, del tutto originale e forse unico: un vino rosso frizzante! L'insieme delle sue peculiarità è il risultato dello straordinario compendio delle terre, del clima e del carattere delle genti emiliane: uno strano impasto di cordialità, generosità, ma anche di schiettezza e di franchezza.

Ente di tutela: viale Virgilio 55, Modena, tel. 059 208610 www.tutelalambrusco.it

Pieve di S. Maria della Neve **1**
Mirandola > Quarantoli
Di antichissima fondazione, l'odierno edificio risalirebbe al 1114, data incisa sull'altare. Una lapide del '400 ricorda che qui ebbero origine i Pico, signori di Mirandola. "Restaurata" in stile neomedievale fra Otto e Novecento, possiede sculture romaniche di seguaci di Wiligelmo, il maestro attivo nel Duomo di Modena; così il pulpito retto da due telamoni, con i simboli degli Evangelisti attribuiti allo stesso Wiligelmo. I capitelli (fine XII - inizi XIII sec.) sono riferibili a maestranze campionesi.
44° 55' 23.16" N, 11° 5' 44.86" E

Castello dei Pico **2**
Mirandola
Citato dal 1102, fu dimora dei Pico dei "Figli di Manfredi", guerrieri al servizio di Matilde di Canossa, che governarono Mirandola dal 1311 al 1711. Tra loro, celebre Giovanni Pico della Mirandola (1463-1494), filosofo e umanista dalla prodigiosa memoria. Il complesso castellano toccò il massimo fasto nel '600, con la costruzione della Galleria Nuova; il successivo decadimento culminò nello scoppio del Torrione nel 1714 e subì alterazioni fra Otto e Novecento. Restaurato nel 2008, accoglie il Museo Civico. Tel. 0535 609995
44° 53' 18.84" N, 11° 3' 54.59" E

Castello dei Pio **3**
Carpi
Costruito nel X sec. a difesa dagli Ungari, appartenne a Matilde di Canossa e infine, dal 1327, vi si insediaronno i Pio. Assunse l'aspetto di palazzo fra Quattro e Cinquecento, quando Alberto III Pio, principe avaro, lo trasformò in una delle dimore più sontuose del Rinascimento padano; la facciata classicheggiante e il cortile sono armonico ricordo tra gli edifici del castello medievale. Conserva preziosi cicli di affreschi. Vi si trovano i Musei di Palazzo dei Pio e il Museo Monumento al Deportato. Musei di Palazzo dei Pio tel. 059 649955 (ingr. museo 5 €)
44° 47' 0.12" N, 10° 53' 7.32" E

Chiesa di S. Maria in Castello (la Sagra) **4**
Carpi
Chiesa matrice di Carpi, la si dice fondata nel 752 dal re longobardo Astolfo; ricostruita da Matilde di Canossa, fu consacrata da Lucio III nel 1184, e da allora chiamata "Sagra". Con campanile del sec. XII, sorge nel cuore del castrum medievale; nelle fondamenta, resti di età romana. Gioiello romanico, conserva nella facciata del 1515 l'antico portale con Crocefissione nella lunetta di seguace dell'Antelami; all'interno, ambone scolpito da Nicolò allievo di Wiligelmo e affreschi dal XII al XV sec.
44° 46' 59.15" N, 10° 53' 10.98" E

Abbazia di S. Silvestro **5**
Nonantola
Fondata nel 752 dal longobardo S. Anselmo, duca dei Friuli, l'Abbazia benedettina fu polo primario di cultura nell'Europa medievale. La chiesa ha forme romaniche, in parte dovute ai "restauri" di primo '900, ben conservate le tre absidi, di cui le minori con un raro fregio a beccatelli. Lo splendido portale reca, nei rilievi romanici, il riflesso di Wiligelmo, attivo nel Duomo modenese. Le navate sono concluse dal presbitero, sopraelevato sulla vasta cripta con 64 colonne dai capitelli preromani e romanici.
44° 40' 41.08" N, 11° 2' 35.48" E

Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra **6**
Nonantola
Documenta la grandezza di Nonantola il suo Tesoro (sec. X-XIII), dove spiccano i due Reliquari bizantini della S. Croce, che attestano i legami con l'Oriente, e i reliquiari dei Ss. Senesio e Teopompo e del braccio di S. Silvestro (1372); preziosissimo l'Evangelario detto di Matilde di Canossa. Tra i pezzi più belli, il pulpito di Michele di Matteo e il S. Carlo di Ludovico Carracci. Diplomi di Carlo Magno, di Matilde, di imperatori e papi nell'Archivio abbaziale, il più importante del Medioevo europeo. Tel. 059 549025 (ingr. 3 €)
44° 40' 40.00" N, 11° 2' 34.85" E

Ex Refettorio dell'Abbazia - Museo di Nonantola **7**
Nonantola
L'ex Refettorio conserva rari affreschi romanici (XI-XII sec.) con Storie degli Apostoli, di S. Benedetto e il Giudizio Finale, temi analoghi a quelli già nel Refettorio dell'Abbazia di Cluny, da cui parlò la riforma benedettina a cui aderì Nonantola, sotto la protezione di Matilde di Canossa. Il Museo di Nonantola nella Torre dei Bolognesi (sec. XIV) è allestito con criteri interattivi; vi è esposta la Lamina aurea dell'età del bronzo, disco d'oro a carchi e raggiere legato al culto del sole. www.museodionnantola.it. tel. 059 896555/656 (ingr. 3 €)
44° 40' 38.44" N, 11° 2' 36.03" E

Pieve di S. Michele Arcangelo **8**
Nonantola
Fu eretta, fuori dall'abitato, dall'abate Teodorico fra l'870 e l'887 affinché Nonantola avesse una sua parrocchia, e fu elevata in pieve nel 1011. Si è ipotizzato che l'odierno edificio risalga tra la fine dell'XI e gli inizi del XII sec. Sul finire del '700 subì forti alterazioni alle strutture romaniche, con l'interamento della cripta. Fra il 1916 e il 1924 si intrapresero restauri che ripristinarono le absidi e, all'interno, il presbitero con arcate su pilastri.
44° 40' 48.06" N, 11° 2' 40.37" E

Duomo **9**
Modena
Dal 1997 inserito dall'Unesco nel Patrimonio mondiale dell'umanità, fu eretto dalla Assente Comunità modenese, fondato il 9 giugno 1099. Dedicato all'Assunta, è santuario e sepolcro di S. Geminiano (m. 397), Vescovo e patrono di Modena. L'architetto Lanfranco e lo scultore Wiligelmo vi attuarono una sintesi fra la cultura antica e la nuova arte lombarda, creando un modello fondamentale per la civiltà romanica. Dalla fine del XII sec. al XIV fu proseguito dai Maestri Campionesi, scultori e architetti lombardi.
44° 38' 47.08" N, 10° 55' 30.91" E

Torre Ghirlandina e Piazza Grande **10**
Modena
Col Duomo, sono inserite dall'Unesco nel Patrimonio dell'umanità. Alta 86 m., la Ghirlandina è così detta per la balaustra che cinge la guglia come una ghirlanda. I primi 5 piani furono eretti entro il 1179; l'ultimo e la guglia gotica a pianta ottagonale, su progetto di Arrigo da Campione, si datano dal 1261 al 1319. All'esterno sono murati rilievi romani di reimpiego. La Piazza, con i prospetti del Palazzo Comunale, è il miliario cuore della città e antico luogo di mercato, a lato della romana via Emilia e allo sbocco del medievale corso Canalchiaro. (ingr. Torre 1 €)
44° 38' 45.45" N, 10° 55' 32.36" E

Musei del Duomo **11**
Modena
Espongono dipinti, argenti, arredi e parati legati al tempio e al culto di S. Geminiano; spiccano l'altare portatile (XI-XII sec.) che la tradizione dice appartenuto al santo e la sua statua in rame di G. Paroli (1374) già sulla Porta Regia del Duomo. Il Lapidario raccoglie sculture e rilievi recuperati dai restauri del Duomo fra Otto e Novecento. Marmi romani e altomedievali documentano il reimpiego di materiali più antichi; capolavori del romanico, le 8 lastre dette métope di allievo di Wiligelmo. Tel. 059 4396969 (ingr. 3 €)
44° 38' 46.95" N, 10° 55' 32.85" E

Castello (Rocca Calcagnini) **12**
Formigine
Attorno al Mille vi sorgeva la pieve di S. Bartolomeo con il cimitero del borgo. Nel 1201 il Castello fu ricostruito dal Comune di Modena; fu degli Este che lo affidarono nel 1405 ai Pio di Savoia e nel 1648 ai marchesi Calcagnini. Architettura del basso Medioevo, ha mole composta orlata da merli, con lunga facciata fra due torri angolari, dominata dal mastio, la trecentesca Torre dell'Orologio. L'antico fossato è ora area verde. Dal 2007 ospita il Museo e Centro di Documentazione del Castello. Punto informazione turistica tel. 059 416145. (ingr. museo 4 €)
44° 34' 30.26" N, 10° 50' 47.78" E

Basilica di San Cesario **13**
San Cesario sul Panaro
Risale al monastero fondato sulla medievale via Roma dall'Abbazia di Nonantola, presso il nucleo fortificato di Wilizacra citato dall'825, poi appartenuto a Bonifacio di Toscana e a sua figlia Matilde di Canossa. Il tempio, dopo un "restauro in stile" (1946-'66), conserva i fianchi con archetti pensili e le tre absidi romaniche. L'interno è a tre saloni navate con pilastri e colonne dai superbi capitelli, la zona absidale, più antica, è forse sacello del V sec., con interventi d'età bizantina e longobarda armonizzati nello stile romanico.
44° 33' 40.88" N, 11° 02' 05.84" E

Chiesa di S. Giacomo **14**
Formigine > Colombaro
Citata dal 1127, Colombaro si sviluppò attorno alla chiesa e al suo ospizio per viandanti; indicativa l'intitolazione a S. Giacomo, patrono dei pellegrini, le cui reliquie si veneravano a Compostela, una delle grandi mete dei pellegrinaggi medievali. I restauri "in stile" (1963-1975) hanno inteso restituire la struttura romanica: fu aperta la bifora in facciata, ponendo sulla colonnina un capitello romanico dall'antico edificio; autentiche anche le monofore del fianco meridionale e lo zoccolo sul lato.
44° 33' 7.02" N, 10° 53' 26.83" E

Rocca Rangoni **15**
Spilamberto
Risalente alla fortezza eretta verso il Panaro dal Comune di Modena nel 1210, si sviluppò con pianta quadrilatera e torri angolari attorno al cortile, a partire dall'investitura estense del feudo ai Rangoni nel 1353. Dal 1650 al '80 trasformata in palazzo, poi dimora estiva dei marchesi Rangoni, fu acquistata dal Comune di Spilamberto nel 2005, che ne ha avviato il restauro, aprendo il cortile e il parco-campagna. Faceva parte del "castello" il Torrione dal sec. XIV all'ingresso dell'abitato, sede dell'Antiquarium. Tel. 059 789964
44° 31' 58.34" N, 11° 01' 34.20" E

Castello **16**
Sassuolo > Montegibbio
Sorto nel X sec. sul Mons Gibulus (monte gobbo) a difesa dagli Ungari, era parte del sistema castellano di Matilde di Canossa. Nel '500 fu del Pio di Savoia; tornato agli Este, fu ceduto nel 1636 ai Boschetti che ricostruirono come maestoso palazzo. Riquadrato dal 1851 dai Borsari, nel 1971 fu acquistato dal Comune di Sassuolo e, in quote minori, dal Comune e dalla Provincia di Modena. Visitabili la corte, l'antica chiesa di S. Pietro e il parco "romantico"; apre con l'Acetaia Comunale in occasione di eventi. IAT tel. 0536 1844853; cultura@comune.sassuolo.mo.it
44° 30' 23.25" N, 10° 47' 08.54" E

Castello **17**
Castelvetro di Modena > Levizzano Rangone
Citato dall'890, fu possesso di Matilde di Canossa, ricordata dalla Torre matildica, il mastio al centro del complesso, dominante il paesaggio. Nel XII-XIII sec. fu ampliato, costruendo parte del palazzo feudale, e, sembra, la galleria sotterranea - sede dell'Enoteica comunale - che univa il corpo del castello alla Torre. Nel 1342 passò ai Rangoni che in epoca rinascimentale lo ingrandirono e lo abbellirono; le "Stanze dei Vescovi" sono state restaurate dall'Amministrazione Comunale, proprietaria del Castello.
44° 29' 15.66" N, 10° 54' 29.29" E

Oratorio di S. Michele **18**
Castelvetro di Modena > Levizzano Rangone
Risalente al XII sec., ha pianta rettangolare ad aula unica e coperta a capanna. La facciata e i fianchi sono in conci d'arenaria originali. La facciata principale presenta un portale con tre archivolto a strombo, quello esterno su due semicolonne monolitiche dai capitelli a fogliami; ai due lati quattro arcatelle pensili finemente scolpite. La porta secondaria a sud ha l'archivolto con un fregio a palmette. All'interno, si conservano affreschi del '300 con figure di santi.
44° 29' 28.60" N, 10° 55' 16.63" E

Rocca **19**
Vignola
Sarebbe stata fondata nel 750 ca. dal longobardo S. Anselmo Abate di Nonantola, a difesa delle terre dell'Abbazia. L'aspetto attuale è dovuto ai conti Contrari, infedeltati dagli Este nel 1401, che la trasformarono in ricca dimora signorile. Poderosa mole quadrilatera con torri su tre spigoli - di Nonantola, delle Donne e del Pennello - conserva importanti cicli di affreschi tardo-gotici, come la splendida Cappella, e rinascimentali. Dal 1998 è gestita dalla Fondazione di Vignola e ospita eventi culturali.
44° 28' 35.91" N, 11° 0' 34.89" E

Pieve di S. Maria Assunta **20**
Serramazzoni > Rocca Santa Maria
Citata dal 971, dal 1038 appartenne a Bonifacio di Toscana e poi a sua figlia Matilde di Canossa. Su una rupe nella valle del torrente Fossa, doveva far parte di un presidio fortificato. Le tre navate poggiavano su basse e poderose colonne degli splendidi capitelli a foglie e fiori stilizzati, preromani o di precoce romanico (XI sec.), ritenuti fra i più belli del Nord Italia. Alla base delle prime colonne sono scolpite teste di animali che simboleggiano il male schiacciato dalla Chiesa.
44° 28' 56.68" N, 10° 48' 17.63" E

Castello **21**
Serramazzoni > Pompeano
Castello-recinto di pianta triangolare, pare risalga al IX-X sec. Su una rupe olistica, è difeso su tre lati dallo strapiombo e dalle mura sul lato verso il paese, a cui è collegato da una scalinata. Emergono il mastio, poderosa torre quadrata, il palazzetto già dimora dei feudatari, i conti da Gombola e poi i conti Cesi. La torretta colombaia cilindrica e la chiesa parrocchiale lo ingrandirono e lo abbellirono; le "Stanze dei Vescovi" sono state restaurate dall'Amministrazione Comunale, proprietaria del Castello.
44° 23' 58.97" N, 10° 45' 31.90" E

Pieve di S. Giulia **22**
Palagano > Monchio
La Pieve dei Monti, che a metà del XII sec. reggeva sette chiese, sorge sulla cima del Monte Santa Giulia, presso il "Memoriale" di 14 stole del Parco della Resistenza. Ignota la data della sua fondazione. Distrutta nell'ultima guerra, fu ricostruita nella sua forma romanica a tre navate, con frammenti dell'edificio antico come due basi di colonne e tre capitelli; durante i lavori è emerso un sito archeologico che ha restituito una spada dell'età del bronzo, che attesta il valore strategico e sacro del luogo.
44° 23' 27.99" N, 10° 37' 42.83" E

Oratorio di S. Vitale **23**
Palagano > Monchio
In luogo emergente sulla valle del torrente Dragone, l'oratorio, anticamente detto "de Montibus", risalirebbe agli inizi del '200. Restaurato nel 1993, ha una semplice struttura a capanna con campanile a vela che s'innalza al culmine della facciata. Il portale, con arco monolitico a tutto sesto, introduce a una suggestiva aula unica.
44° 23' 3.82" N, 10° 37' 55.22" E

Pieve di S. Apollinare **24**
Pavullo > Coscogno
L'intitolazione al vescovo ravennate la fa ritenere risalente al dominio bizantino del VII-VIII sec. Sulla rupe nella valle del torrente Fossa, doveva far parte di un presidio fortificato. Le tre navate poggiavano su basse e poderose colonne degli splendidi capitelli a foglie e fiori stilizzati, preromani o di precoce romanico (XI sec.), ritenuti fra i più belli del Nord Italia. Alla base delle prime colonne sono scolpite teste di animali che simboleggiano il male schiacciato dalla Chiesa.
44° 23' 36.24" N, 10° 52' 26.56" E

Pieve di S. Giovanni Battista **25**
Guiglia > Pieve di Trebbio
Citata dal 1163, ma più antica, la si dice fondata da Matilde di Canossa. Il "restauro stilistico" del 1897-1913 ha creato "falsi in stile" come la zona del presbitero; notevoli le parti romaniche come il portale, la bifora (la colonnina è aggiunta) e i due oculi laterali, un archivolto e tratti del cornicione; all'interno, le colonne dai fantasiosi capitelli, la cripta e il rilievo con S. Giovanni Evangelista nell'ambone. Nel battistero, del 1907, vasca battesimale del IX sec. (copia nella pieve).
44° 23' 58.28" N, 10° 56' 59.15" E

Borgo medievale **26**
Polinago > Gombola
Di probabile fondazione longobarda, domina la valle del torrente Rossena sulla via Bibulca. Accanto alla chiesa in rustico sasso, di recente restaurata, sorge il campanile con basamento a scarpa già di una torre del castello medievale, distrutto da una frana nel 1597. La chiesa è collegata alla canonica da un voltone, vicino a una torre colombaia, in un complesso monumentale tra i più suggestivi dell'Appennino.
44° 23' 20.38" N, 10° 43' 22.73" E

Chiesa di S. Andrea **27**
Montefiorino > Vitriola
Su un'altura nella valle del torrente Dragone, lungo la via Bibulca, Vitriola fu fra le "corti" donate nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa all'Abbazia di Frassinoro. La chiesa romanica, "restaurata" a metà '800, conserva la facciata a capanna con lunetta scolpita del sec. XI (in copia sul portale; originale all'interno, navata sinistra), raffigurante Cristo fra due cherici con il Vangelo e un turibolo, l'Aquila e l'Angelo simboli degli Evangelisti Giovanni e Matteo. Comune di Montefiorino tel. 0536 962815
44° 21' 22.86" N, 10° 38' 3.44" E

Pieve della Natività di Maria **28**
Pavullo > Montebonello
Citato dal 1033, il presidio fortificato è collegato a vista con altri borghi, fra cui Montecuocolo, Montebobbio e Gaio. La chiesa, già cappella castellana ricostruita dopo il 1212, si apre sulla piazza con due portali, uno romanico e l'altro gotico con data 1446, murato; la parte superiore è ritmata da quattro bifore in uno sbalzo d'arenaria. L'interno gotico è a navata unica con presbitero romanico. Gli affreschi del primo '400, alcuni di cultura toscana, sono un complesso unico nell'Appennino.
44° 22' 22.81" N, 10° 48' 00.19" E

Pieve di S. Maria Assunta **29**
Montefiorino > Rubbiano
Fondata, sembra, alla metà del VII sec., con ospizio per viandanti sulla via Bibulca, è in forme romaniche databili al 1130 ca., nei canoni architettonici della riforma benedettina di Cluny. Le tre absidi hanno archetti pensili su mensole figurate, che formano lunette con un Orante, una sirena, un leone, volute e un'acquaia. L'interno reca influenze dal Duomo di Modena nelle tre navate con presbitero sopraelevato. L'acquasantiera è ritenuta del Maestro delle Métope, attivo nel Duomo modenese (1130 ca.). Comune di Montefiorino tel. 0536 962815
44° 21' 27.50" N, 10° 36' 33.05" E

Rocca **30**
Montefiorino
Lungo la via Bibulca, dominante le valli dei torrenti Dolo e Dragone, crebbe attorno al mastio di pianta quadrata, eretto nel 1170 ca. dall'abate Guglielmo dell'Abbazia benedettina di Frassinoro e dai Montecuocoli che in sua vece governavano la zona. Fra il 1235 e il 1247 sorsero altre due torri a cerchia di mura. Poderosa fortezza, è costruita con grandi pietre su un perimetro quadrilatero attorno al cortile rettangolare. Ospita il Municipio e il Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino. Comune di Montefiorino tel. 0536 962815 (ingr. museo 2 €)
44° 21' 35.13" N, 10° 37' 31.13" E

Castello dei Montecuocoli **31**
Pavullo nel Frignano > Montecuocolo
Al centro di un complesso di decine di torri e rocche, domina le valli dei torrenti Scoltenna e Leo. Il nucleo originario è il mastio, di probabile origine altomedievale, a cui si addossano altri corpi di fabbrica e tre cerchia di mura. Dimora e centro militare e amministrativo dei potentissimi Montecuocoli, vi nacque il generale Raimondo (1609-1680). È sede di mostre e del CEM (Centro Museale); il Museo Naturalistico del Frignano e le collezioni degli artisti pavullesi Gino Covili e Raffaele Bolchini. Tel. 0536 29964 (ingr. 2 €)
44° 18' 45.71" N, 10° 48' 53.52" E

Pieve di S. Giovanni Battista **32**
Pavullo n/F > Renno
Alla confluenza dei torrenti Scoltenna e Leo, dove si forma il Panaro, è citata dall'890; fu la più illustre della montagna modenese, con giurisdizione su oltre 30 chiese, quando Renno era, probabilmente, il capoluogo del Frignano. La struttura romanica del XII sec. è a capanna, con tre navate. La sua storia si lega a quella dei Montecuocoli, feudatari del Frignano: la cappella dell'Annunciazione, a destra, fu costruita dal conte Cesare I (m. 1506) signore di 24 castelli, qui sepolto con suoi familiari.
44° 18' 6.60" N, 10° 48' 27.62" E

Chiesa di S. Maria Assunta e S. Claudio **33**
Frassinoro
È quanto resta dell'Abbazia benedettina fondata sulla via Bibulca nel 1071 da Beatrice di Lorena e dalla figlia Matilde di Canossa, che dominò la Val Dragone e parte della Val di Dolo; decaduta, fu soppressa nel 1585. La chiesa subì rifacimenti nel '500 e ai primi del '900. Conserva reperti marmorei dalle antiche strutture; del tesoro abbaziale sono la rara "colomba eucaristica" come pisside e piattello, d'arte limosina (XII-XIII sec.), che attestano i contatti con l'Abbazia della Chaise-Dieu in Alvernia.
44° 17' 38.60" N, 10° 34' 17.17" E

Castello **34**
Sestola
Donato nel 753 dal re longobardo Astolfo all'Abbazia di Nonantola. Con il mastio a strapiombo sulle valli del Leo e dello Scoltenna, fu il principale presidio militare estense del Frignano, ristrutturato dal 1563 da Marcantonio Pasi secondo una struttura bastionata stellata. Include l'oratorio di S. Nicolò con abside romanica, la Torre dell'Orologio, il Torrione mozzato, la Rocca, il Palazzo del Governatore con i Musei della Civiltà Montanara, degli Strumenti Musicali Meccanici e la Stanza del soprano Burchi. I.A.T. tel. 0536 62324 / 62 743 sporteloverde@msw.it. (ingr. museo 3 €)
44° 13' 53.27" N, 10° 46' 24.70" E

Oratorio di S. Biagio **35**
Sestola > Roncoscaglia
Già annesso a un castello citato dal 1069, si data tra il XII e il XIII sec.; è attribuito a maestri campionesi attivi in Toscana, per le affinità col romanico pisano e lucchese. Fu ridotto in lunghezza nel 1733 per il suo decadimento. Il portale in facciata ha pareti strombate, colonnine dai capitelli fogliati e con teste di animali e archivolto a cordoni, sul modello della Porta Regia dei Campionesi nel Duomo di Modena. Il portale laterale ha un archivolto con cornice scolpita a foglie e grappoli d'uva.
44° 14' 40.27" N, 10° 44' 53.56" E

Pieve di S. Silvestro **36**
Fanano
Sorta verso il valico della Croce Arcana, la si dice fondata nel 749 con un ospizio per viandanti da S. Anselmo, che aveva avuto queste terre dal cognato Astolfo, re dei Longobardi. Tempio tra i maggiori dell'Appennino, s'ispira al Duomo di Modena nelle tre navate. Nel 1612-'16 fu ristrutturato invertendone l'orientamento ed eliminando la cripta e il presbitero. Oltre alla pianta basilicale, sono romanici i beccatelli con figure umane e animali - uno con data 1206 - e le maestose colonne con paraspielli.
44° 12' 26.86" N, 10° 47' 34.65" E

Chiesa di S. Michele Arcangelo **37**
Pievepelago > San Michele Pelago
L'intitolazione a San Michele, l'arcangelo guerriero molto venerato dai Longobardi, fa pensare a una fondazione nell'VIII sec., presso un presidio fortificato. Dominante la valle dello Scoltenna, fu ricostruita nel '600, ma conserva l'abside romanica (fine XII - inizio XIII sec.) a blocchi irregolari di arenaria, cornice a dentelli e sottostanti mensole con elementi vegetali, animali e teste umane, in parte rifatte nel '900, vi si aprono tre finestre strombate, di cui quella centrale sicuramente originale.
44° 12' 7.10" N, 10° 37' 24.28" E

IAT R di Modena
via Scudari 8, Modena, tel. 059 2032660
iatmo@comune.modena.it
Orari di apertura: Lunedì 15 - 18, Martedì - Sabato 9 - 13 e 15 - 18, Domenica e festivi 9,30 - 12,30.

IAT Terre d'Argine
(Carpi, Campogalliano, Novi di Modena, Soliera)
via Berengario 2, Carpi, tel. 059 649255
iat@carpidiem.it
Orari di apertura: Lunedì 14,30 - 18, Martedì - Sabato 9,30 - 13 e 15 - 18, Domenica e festivi 9,30 - 12,30.

UIT del Frignano
(Pavullo n/F e Polinago)
piazza Montecuocoli 1, Pavullo n/F, tel. 0536 29964
uit@comune.pavullo-nel-frignano.mo.it

Ospizio di S. Pellegrino **38**
San Pellegrino in Alpe (LU)
Alla sommità del versante appenninico al confine tra Emilia e Toscana, il paese millenario, nominato in un atto del 1110, crebbe attorno all'Ospedale di S. Pellegrino - che ospita il ricco Museo Etnografico "Don L. Pellegrini" - sulla Via Bibulca, per secoli ricovero dei pellegrini diretti a Roma passando per Lucca, ove si venerava il "Santo Volto" di Cristo. Il vicino Santuario, con le spoglie dei Ss. Pellegrino e Bianco, conserva sculture medievali, come una vasca rituale e un capitello in arenaria. Museo tel. 0583 649072 www.centroturadizionpopolari.it (ingr. museo 2,50 €)
44° 11' 23.22" N, 10° 28' 48.95" E

IAT Terre d'Argine
(Carpi, Campogalliano, Novi di Modena, Soliera)
via Berengario 2, Carpi, tel. 059 649255
iat@carpidiem.it
Orari di apertura: Lunedì 14,30 - 18, Martedì - Sabato 9,30 - 13 e 15 - 18, Domenica e festivi 9,30 - 12,30.

UIT Unione Comuni Valli Dolo, Dragone e Secchia
(Montefiorino, Frassinoro, Palagano, Prignano s/P)
via Rocca 1, Montefiorino, tel. 0536 962727
infoturismo@unionecomuniovest.mo.it

Punto Informazione Turistica di Formigine
Castello, piazza Calcagnini, Formigine, tel. 059 416145
castello@comune.formigine.mo.it

Chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo **39**
Fiumalbo
Nucleo antico della chiesa, citata dal 1197, è un tempio tardo-romano consacrato nel 1220, che mutò orientamento e fu ampliato a fine '500. Ne restano l'abside, l'arco sulla porta di destra e i rilievi che riprendono rusticamente l'arte di Wiligelmo e seguaci, attivi nel Duomo di Modena: alcuni sono reimpiegati nel pulpito; altri, già nel portale, sono posti nella controfacciata e dietro l'altare maggiore, ove compare una dama che la tradizione identifica in Matilde di Canossa, già signora di queste terre.
44° 10' 46.80" N, 10° 38' 51.29" E

UIT di Mirandola
Castello dei Pico, piazza Marconi 28, Mirandola, tel. 0535 610944 uit@comune.mirandola.it

Provincia di Modena, Servizio Cultura
tel. 059 200033/25, www.provincia.modena.it

i informazioni turistiche

Romanico con gusto: itinerario tra arte e sapori nella provincia di Modena
Transromantica è Grande Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa e raccoglie innumerevoli siti e tesori romanici retaggio del Medioevo, in un network internazionale unico in Europa che oltre alla provincia di Modena e al Piemonte, attraversa Spagna (Castilla y Leon), Francia (Paray le Monial), Germania (Sassonia-Anhalt e Turingia), Austria (Carinzia), Slovenia e Serbia

coordinamento generale Giuseppe Todeschini
sezione romanico a cura di Graziella Martinielli Braglia
sezione gusto a cura di Maria Bartolacci
fotografie Archivio fotografico Provincia di Modena
realizzazione GPS Enrico Belgrado - Gaia 2001
mappa e grafica eccentrico.eu
stampa su carta riciclata Tipografia Notizie, Modena

